

IO Lavoro

Oltre 4 milioni
di opportunità
nel mercato
del lavoro

da pag. 41

Commercio, turismo e p.a. i settori con i maggiori fabbisogni
Fino al 2026 serviranno 1,6mln di professionisti tecnici

Quattro milioni di opportunità

I fabbisogni occupazionali fino al 2026 stimano 1,6 mln di posti per le professioni tecniche

Oltre 4 milioni di opportunità Commercio, turismo e p.a. i settori pronti ai nuovi ingressi

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

È compreso tra 4,1 e 4,4 milioni il fabbisogno totale di nuove risorse umane tra il 2022 e il 2026 nel mercato del lavoro italiano. I nuovi ingressi saranno necessari considerando sia gli oltre 2,8 milioni di occupati che dovranno essere sostituiti nel quinquennio per naturale turnover mentre il restante fabbisogno pari al 31% - 35% è determinato dall'espansione economica derivante dalle risorse del Pnrr, dalla previsione di ripresa della produzione del settore privato e dall'aumento di occupazione nella pubblica amministrazione. Ma nell'arco temporale con-

siderato bisogna tenere conto del probabile costo in termini occupazionali della guerra in Ucraina, compreso tra 235 mila e 256 mila occupati.

Si tratta dello scenario delineato dal report elaborato nell'ambito del **sistema informativo Excelsior** di **Unioncamere** e Anpal sulle previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2022 - 2026). In base agli esiti dello studio, in particolare, tra il 2022 e il 2026 il mercato del lavoro avrà bisogno di 1,3 milioni di laureati e 1,5 milioni di diplomati, corrispondenti nel complesso al 68% del fabbisogno occupazionale del quinquennio, mentre ad oltre 580 mila lavoratori sarà ri-

chiesta almeno una qualifica professionale.

L'incognita Ucraina. Considerando la situazione di incertezza e le conseguenze economiche del conflitto tra Russia e Ucraina, nel rapporto vengono presentate le previsioni secondo tre scenari macroeconomici, uno positivo e altri due meno favorevoli dove si rivede



la crescita del Pil per considerare gli effetti del rialzo dei prezzi energetici e del peggioramento delle condizioni finanziarie. Entrando nel dettaglio dei dati contenuti nel rapporto redatto da **Unioncamere** e Anpal, gli analisti stimano tra il 2022 e il 2026 un incremento del numero di occupati compreso tra 252 mila e 304 mila unità in media annua, in base allo scenario di riferimento. L'Italia potrebbe ritornare ai livelli occupazionali pre-Covid del 2019 già alla fine del 2022 secondo lo scenario migliore e nel 2023 secondo gli scenari peggiori. Per il complesso del quinquennio, quindi, la crescita stimata dello stock occupazionale per effetto dell'espansione economica dei settori privati e della pubblica amministrazione potrà variare tra circa 1,3 e 1,5 milioni di unità. La forbice tra la previsione dello scenario più favorevole e le stime degli altri due scenari rappresenta, dunque, il costo in termini occupazionali del conflitto in Ucraina. Nello scenario intermedio, che delinea un quadro economico più vicino all'attuale contesto caratterizzato da incertezza sull'evoluzione e sugli effetti della guerra, si stima, come anticipato, una mancata crescita dello stock di 235 mila occupati, che può arrivare fino a 256 mila unità nello scenario negativo.

L'importanza della transizione digitale e green. Osservando le stime dello scenario intermedio, che delinea un quadro economico più vicino all'attuale contesto, dalle principali indicazioni sulle dinamiche occupazionali e sui fabbisogni di lavoratori del sistema economico del paese emerge che i settori con i maggiori fabbisogni sono il commercio e turismo con 742 mila unità, seguiti dalla filiera che comprende gli altri servizi pubblici e privati (583 mila unità) e dalla filiera finanza e consulenza (504 mila unità).

Nella pubblica amministrazione, in particolare, si prevede tra il 2022 e il 2026 un fabbisogno di 843 mila dipendenti pubblici che sarà determinato per oltre il 92% dalla necessità di sostituzione, stimata in 779 mi-

la unità nel quinquennio, mentre il 68% del personale in ingresso dovrà avere un titolo universitario. Si stima, inoltre, che le professioni specialistiche e tecniche, con un fabbisogno intorno a 1,6 milioni di occupati nel quinquennio, rappresenteranno quasi il 41% del totale del fabbisogno occupazionale. E ancora, i processi di transizione verde e digitale continueranno ad esercitare un ruolo importante nel mercato del lavoro, infatti nei prossimi 5 anni le imprese e il comparto pubblico richiederanno il possesso di attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale a 2,4 milioni di occupati e per il 60% di questi tale competenza sarà richiesta di livello elevato. Inoltre, sempre nel periodo considerato, il fabbisogno di personale con competenze digitali di base sarà di quasi 2,2 milioni di occupati.

Il confronto domanda - offerta evidenzia un disallineamento quantitativo di oltre 50 mila laureati in media all'anno, con gravi carenze nel personale medico e sanitario (potrebbero mancare 19 mila laureati all'anno), nelle lauree STEM (-22mila) e nell'area economico - statistica (-17mila). Le previsioni confermano, comunque, un innalzamento dei livelli di istruzione associabili al fabbisogno occupazionale del quinquennio. Tale innalzamento, che si esplica in un aumento dell'incidenza di laureati e di diplomati (ITS e scuola secondaria di secondo grado) sul fabbisogno totale, è attribuibile in larga misura all'upskilling dei profili professionali previsti in ingresso nelle imprese nazionali. A livello di ripartizione territoriale, la crescita dello stock di occupati nel Nord - Ovest rappresenterà il 26% circa del totale nazionale, seguito dal Nord - Est (21%) e dal Centro (20%). Nel Sud, destinatario di buona parte dei fondi del Pnrr, è prevista una quota del 32%.

I «numeri» del fabbisogno. Complessivamente, i dipendenti privati copriranno più della metà del fabbisogno, con una quota stimata intorno al 54%, gli indipendenti poco più di un

quarto del totale, mentre il peso del comparto pubblico si attesterà oltre il 20%. Circa tre quarti della domanda di occupati sarà espressa dai settori dei servizi, con un fabbisogno stimato di oltre 3 milioni di unità tra il 2022 e il 2026, mentre la richiesta dell'industria ammonterà ad oltre 920 mila occupati (circa il 22% del totale) e una quota residuale sarà appannaggio dell'agricoltura (poco meno di 150mila unità, cioè meno del 4%).

Il fabbisogno di dirigenti, professioni specializzate e tecniche, stimato in oltre 1,6 milioni di unità nel quinquennio, rappresenterà una quota elevata del totale, oltre il 40%. L'innalzamento della quota di questi gruppi professionali è dovuto all'importante peso del settore pubblico, caratterizzato tipicamente da professioni di elevata specializzazione, ma soprattutto al graduale ritorno sui livelli pre-crisi dei settori con un più elevato fabbisogno di personale altamente specializzato.

Le professioni ad elevata specializzazione tecnica hanno un peso che varia notevolmente tra settori privati e comparto pubblico, nel primo la quota si attesta intorno al 34%, mentre per la PA si arriva al 65% del fabbisogno di dipendenti pubblici.

La domanda di profili intermedi, impiegati e professioni commerciali e dei servizi coprirà poco meno di un terzo del fabbisogno complessivo, per un ammontare di oltre 1,2 milioni di lavoratori, mentre il fabbisogno stimato degli operai specializzati e dei conduttori di impianti si attesta poco oltre le 720 mila unità, pari ad un peso intorno al 18%. Si stima, infine, che nei prossimi cinque anni ci sarà una richiesta di circa 390 mila professioni non qualificate, con un peso che sfiora il 10% del totale.

Tra le professioni specialistiche, il tasso di fabbisogno più elevato risulta per gli ingegneri, stimato intorno al 4,7% annuo (per un ammontare, in valore assoluto, di oltre 65 mila occupati nel quinquennio), seguiti dagli specialisti della formazione e della ricerca (professori, esperti dei progetti for-

mativi, insegnanti, ricercatori) con un tasso del 4,3% e per cui si prevede anche un ampio fabbisogno in termini assoluti (285 mila unità nel quinquennio). Interessante la domanda prevista di specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (4,2% il tasso di fabbisogno, per un ammontare che si attesta sulle 132 mila unità), ma si rilevano tassi di fabbisogno considerevoli anche per gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali (4,1%, oltre 61 mila unità), gli specialisti in discipline artistico-espressive (4% il tasso, ma per un fabbisogno, in termini assoluti, inferiore alle 18 mila unità) e gli specialisti nelle scienze della vita (come farmacisti e ricercatori farmaceutici) e medici (con un tasso del 3,8% e quasi 92 mila unità di fabbisogno nei 5 anni).

© Riproduzione riservata

I fabbisogni per grandi gruppi professionali

Scenario Intermedio	Fabbisogni (v.a.)*			Fabbisogni* e quote sul totale 2022-2026	
	2022	2023	2024-2026	v.a.	quote %
TOTALE (esclusa Agricoltura, silvicoltura e pesca)	856.800	732.900	2.395.100	3.984.700	100,0
1. Dirigenti	13.000	10.400	34.200	57.600	1,4
2. Professioni specializzate	160.500	150.100	434.400	745.100	18,7
3. Professioni tecniche	174.800	159.400	494.000	828.200	20,8
4. Professioni impiegatizie	108.100	101.700	321.300	531.200	13,3
5. Professioni commerciali e dei servizi	142.400	106.100	454.300	702.800	17,6
6. Operai specializzati e artigiani	118.700	81.300	279.100	479.100	12,0
7. Conduttori di impianti	55.000	49.700	139.100	243.700	6,1
8. Professioni non qualificate	82.900	72.700	234.400	389.900	9,8
9. Forze Armate	1.400	1.400	4.400	7.100	0,2

*Valori assoluti arrotondati alle centinaia. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: [Sistema Informativo Excelsior](#) "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2022-2026)"